

CENTRO
PER LE PARI

OPPORTUNITÀ

Regione Umbria

TELEFONO
DONNA
800.86.11.26

BIBLIOTECA
DELLE DONNE
LAURA CIPOLLONE

**PROGRAMMA TRIENNALE di ATTIVITA'
del CENTRO PARI OPPORTUNITÀ della REGIONE UMBRIA**

Anni 2020-2022

Introduzione

A marzo scorso la **Commissione Europea** ha presentato un documento denominato **“VERSO UN'EUROPA GARANTE DELLA PARITÀ DI GENERE”**¹ nelle cui azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità tra uomini e donne, a costruire un mondo migliore per donne e uomini, ragazze e ragazzi, secondo quanto previsto dall' **Articolo 8 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea**.²

La strategia rappresenta il contributo e contiene le risposte dell'UE **all'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU sulla parità di genere (OSS 5)**³ e alla volontà di fare della parità di genere una priorità trasversale di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile e tiene fede all'impegno assunto dall'UE nel sottoscrivere la **Convenzione delle Nazioni Unite** sui diritti delle persone con disabilità.

Si apre quindi per il CPO una nuova fase nell'elaborazione delle politiche di genere, imperniata su un programma che ha la finalità di realizzare una nuova civiltà di relazioni tra i generi. Tra l'altro il rinnovo dell'Assemblea del Centro pari opportunità coincide con il 25° anniversario dell'adozione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino – il primo piano d'azione universale per promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini.

Il rinnovamento della cultura di genere dipende da noi tutte/i e richiede la piena libertà delle donne per superare arretratezze e resistenze antiche e moderne a partire dal linguaggio da cui dipendono la capacità o meno di saper leggere i cambiamenti e le nuove sfide.

Si impone quindi la necessità/opportunità di ampliare la visione e le mappe cognitive con le quali leggere l'obiettivo della parità di genere.

Tutto questo diventa a maggior ragione irrinunciabile in seguito alla pandemia prodotta dal Covid19 che ha scardinato tante certezze, creato nuove fragilità, tra cui un incremento delle diseguaglianze tra uomo e donna anche nel nostro Paese.

Partendo dall'evidenza delle fragilità del nostro sistema sociale dobbiamo sfruttare l'occasione perché dalla crisi che si è generata si possano cogliere nuove opportunità declinando al meglio i seguenti verbi:

- **Educare** a un cambiamento che sia in grado di generare nuovi linguaggi e rapporti capaci di integrare la cultura umanistica e il metodo scientifico, riproponendo valori e generando relazioni in grado di superare paradigmi e stereotipi;

- **Curare** la bolla di individualismo che ha fatto perdere il senso comune dello stare e del fare insieme, attraverso una forte progettualità comune che oltre ai valori del mercato faccia perno sulla solidarietà e sulla fraternità: una progettualità incentrata sulla Res Pubblica per il bene comune;

- **Connettere** la capacità di creare valore alle diverse attività imprenditoriali e lavorative con le innovazioni introdotte dall'era del digitale nel rispetto della sostenibilità ambientale e sociale.

- **Progredire** nel riconoscimento del ruolo propositivo svolto da molte donne e del loro contributo imprescindibile in tanti ambiti del “sapere” e del “saper fare”.

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN>

² <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:IT:PDF>

³ <https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

La storia recente ci ha consegnato casi di successo femminile che hanno fatto leva sulla propria fiducia e sul coraggio della speranza producendo ricadute positive per le comunità in cui hanno operato.

La parità di genere in Umbria: stato dell'arte

Il Centro Pari opportunità dell'Umbria nel corso degli anni, oltre ad aver rappresentato un importante luogo di mobilitazione e rappresentanza al di là delle diverse appartenenze politiche e dei diversi orientamenti culturali, è stato in grado di dare risposte positive in seguito all'erogazione di servizi specialistici ad esso delegati.

Più precisamente ha ben svolto le funzioni di controllo e proposta nelle materie affidate dalla legge regionale n. 14/2016⁴ rappresentando bene un progetto di nuova civiltà di relazioni tra donne e uomini che ha messo in condizioni concrete, oltre alle istituzioni locali, anche gli organismi, i sindacati, le associazioni, gli ordini professionali, di assumere e svolgere un ruolo di rilievo per le politiche di genere nel rispetto dello Statuto regionale, della legge regionale istitutiva del CPO (n. 6/2009), della normativa nazionale e dalle direttive Europee.

Si tratta di capire di quali strumenti e di quali riferimenti hanno bisogno **oggi** le donne umbre: quale progetto occorra costruire e su quali pilastri far crescere un rinnovato patto tra donne, capace di valorizzare le tante diversità, capacità, competenze, esperienze, percorsi culturali, che insieme rappresentano il grande patrimonio di risorse al quale attingere per dare vita al nuovo Centro pari opportunità.

CostruiAMO un CPO al passo con i tempi

Consapevoli del dato ormai chiaro anche nel nostro Paese, così come nel resto d' Europa, che le donne sono spesso più scolarizzate e altrettanto qualificate dei colleghi uomini, numerosi sono i campi di intervento nei quali il CPO dell'Umbria può far sentire la propria presenza e svolgere un ruolo di maggiore protagonismo.

Per rimuovere le distorsioni presenti in una società ancora poco paritaria, nella convinzione che i pregiudizi, gli stereotipi e le prevaricazioni, ancora presenti in tanti ambiti della società, sono soprattutto un problema culturale, si cercherà di mettere in campo meccanismi atti a superare e rimuovere quegli ostacoli che le donne ancora incontrano, in misura molto maggiore rispetto agli uomini.

Ostacoli che diventano grandi quando una donna si affaccia al mondo del lavoro, ai luoghi decisionali, al mondo dell'informazione. Una grande ingiustizia, questa, che non lede soltanto principi di uguaglianza ed equità ma anche una sana crescita, sociale ed economica, del tessuto italiano e umbro.

Per orientare meglio l'azione del Centro e degli organismi che si occupano di pari opportunità nelle istituzioni umbre abbiamo bisogno di conoscere e far conoscere le ricerche, le indagini e dati aggiornati. Partendo dalla "fotografia" della situazione reale che vive la donna in Umbria, all'inizio del terzo decennio di questo nostro secolo, sarà possibile discutere con cognizioni di causa quali azioni e progetti inserire nei piani annuali di attività previsti dalla L.R. 14/2016.

⁴ http://leggi.crumbria.it/mostra_atto.php?id=171015&v=FI,SA,TE,IS,VE,RA,MM&m=5

Molti sono gli ambiti tematici e le loro ricadute materiali sulla vita delle donne e degli uomini in Umbria ai quali il CPO potrà dare il proprio contributo. Senza dubbio un tema di riflessione centrale nella prossima legislatura sarà quello di “ *sviluppo sostenibile*” nella definizione che conosciamo tutti oggi (uno sviluppo che coniuga le aspettative di benessere e di crescita economica con il rispetto dell’ambiente, la preservazione delle risorse naturali e la tutela dei diritti delle generazioni future) e nelle sue declinazioni nella vita concreta di cittadine cittadini. Si tratta di un lavoro vasto e innovativo tanto che potremmo iniziare prevedendo la partecipazione del CPO agli appuntamenti annuali del *Festival nazionale dello Sviluppo Sostenibile*⁵.

In conformità con l’ art. 48 della LR 14/2016 l’impegno del CPO - oltre a concentrarsi sul consolidamento di quanto è stato fino ad oggi realizzato - dovrà concentrarsi ad investire su iniziative ritenute adeguate a rendere la donna protagonista nell’era post Covid19, del digitale e della sostenibilità.

⁵ <https://festivalsvilupposostenibile.it/2020>

Programma delle attività per il periodo 2020-22

Il mandato inizia con la stesura di un **Programma triennale** che verrà declinato in **3 Piani annuali** attraverso specifiche iniziative, che cercheranno di raggiungere i numerosi Obiettivi di cui all'articolo 2 della stessa Legge Regionale, veicolando a tutti i livelli una *lettura di genere* ormai sancita da Agenda 2030 dell'ONU e nei trattati internazionali oltre che nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Centrale è e resterà la questione della partecipazione delle donne ai luoghi decisionali, siano essi politici istituzionali, economici e sociali.

Il ruolo del Centro e quello delle Istituzioni umbre, a partire da Presidenza della Giunta e dal Consiglio regionale, è fondamentale nel promuovere il rispetto di genere, preconditione anche nel prevenire e contrastare ogni forma di violenza.

Aree tematiche di intervento: operatività e proposte

● Agenda 2030 – Disparità di genere e Sviluppo sostenibile

“Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. L'OSM per promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne ha consentito di fare significativi progressi nella scolarizzazione delle ragazze e nell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro” (Obiettivo 5). Un mondo del lavoro che secondo il piano decennale dell'ONU dovrà indirizzarsi verso un modello di consumo e di produzione sostenibile. L'obiettivo è adottare un approccio rispettoso dell'ambiente ai prodotti chimici e ai rifiuti. Il crescente peggioramento della qualità dell'ambiente, legato all'utilizzo dei combustibili fossili e la necessità di garantire una maggiore sicurezza all'approvvigionamento energetico, fanno sì che un ruolo di primaria importanza venga attribuito allo sfruttamento di fonti di energia pulita, sicura, rinnovabile. L'Unione Europea importa il 50% del proprio fabbisogno energetico e più del 75% del petrolio grezzo. In questo contesto, i Rifiuti non riciclabili, sia essi domestici che scarti di lavorazione costituiscono un problema sia dal punto di vista ambientale che economico. La grande sfida di oggi è quella di trasformare il problema in risorsa. Il Centro per le Pari Opportunità guarda positivamente questa sfida e sa bene che oggi esistono impianti tecnologicamente avanzati in grado di valorizzare, attraverso specifiche tecnologie di trattamento, le varie tipologie di rifiuti in maniera ecologica ed economicamente vantaggiosa. L'analisi dei costi e dei ricavi dimostra la validità tecnica, economica ed ambientale di tali impianti, ma queste soluzioni ad oggi non sono mai state prese in seria considerazione in quanto gli interessi economici di pochi prevalgono sugli interessi della collettività e dell'ambiente. Occorre “entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo” (Obiettivo12).

●Liberarsi dalla violenza degli stereotipi. Prevenzione e contrasto della violenza di genere.

“La violenza di genere, vale a dire qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato, rimane una delle maggiori sfide delle nostre società ed è profondamente radicata nella disparità di genere.

Chiunque dovrebbe essere al sicuro nella propria casa, nelle relazioni più strette, sui luoghi di lavoro, negli spazi pubblici e online.

Le donne e gli uomini, le ragazze e i ragazzi, in tutta la loro diversità, dovrebbero essere liberi di esprimere le loro idee e le loro emozioni e di perseguire le loro scelte formative e professionali senza sentirsi vincolati da ruoli di genere stereotipati”

Partendo da queste considerazioni contenute nella Comunicazione della Commissione europea, dobbiamo garantire un impegno forte nel promuovere il superamento degli attuali stereotipi e dei relativi comportamenti che percorrono trasversalmente la società umbra spesso relegando la donna a ruolo marginale tarpendo le ali per la piena affermazione sociale.

Prevenire e contrastare la violenza di genere significa anche promuovere azioni che contribuiscano a modificare comportamenti diffusi e pregiudizi radicati, ad accentuare la sensibilità e la consapevolezza dell'opinione pubblica, a costruire una più responsabile e civile cultura dei rapporti tra donne e uomini.

La sensibilità verso il tema del trasversale fenomeno della violenza di genere, è cresciuta anche come conseguenza dei numerosi femminicidi.

Resta quindi necessario tenere alta la guardia anche in una Regione lungimirante come l'Umbria. Regione che anche attraverso il **servizio Telefono Donna** del CPO è stata tra le prime (già dagli anni '80) a mettere in campo azioni di prevenzione e contrasto verso qualsiasi forma di violenza contro le donne in collegamento con la rete dei servizi socio-sanitari.

Il CPO alla luce delle funzioni e dei compiti che la Legge regionale 14/2016 assegna al Servizio Telefono Donna continuerà nel suo impegno di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere, in raccordo con gli altri Centri antiviolenza e servizi della Rete che prendono in carico le donne vittime di violenza che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza.

Grande attenzione verrà rivolta a supportare il coordinamento regionale del Sistema di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne di cui all' articolo 31, comma 2, lettera c)

È necessario ed urgente chiedere all' **Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne** (Art. 40 LR 14/2016) i dati aggiornati del *Rapporto sulla condizione delle donne umbre* (Art. 46 della LR 14/20169), la cui predisposizione è affidata dalla normativa regionale ad **AUR** (Agenzia Umbra di Ricerche), che documenta la condizione delle donne umbre per quanto attiene gli aspetti economici, sociali e culturali delle donne che vivono e risiedono in Umbria, assumendo i Comuni come unità base territoriale di rilevazione ed elaborazione dei dati, nonché di analisi.

L'impegno del CPO per la sensibilizzazione sul tema, in stretta collaborazione con la Giunta Regionale sarà rivolto anche a promuovere il numero nazionale per il contrasto alla violenza di genere 1522 e il numero verde regionale 800861126.

Serve insistere su una grande campagna di Prevenzione della violenza attraverso l'educazione dei ragazzi e delle ragazze alla parità di genere sin dall'infanzia e sostenere lo sviluppo di relazioni non violente. Occorre adottare e soprattutto praticare l' approccio multidisciplinare previsto dalla legge regionale 14/2016.

Nel triennio 2020-2022 il Centro seguirà a curare le attività di **formazione e aggiornamento** di cui all' articolo 38, comma 1 in attuazione di quanto previsto dal Programma Regionale di interventi e azioni di cui all' articolo 31, comma 5 , promuove iniziative e percorsi formativi e di aggiornamento per tutti i soggetti della Rete di cui all' articolo 33 e per gli operatori e le operatrici del Sistema di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne di cui all' articolo 31, comma 2, lettera c) , secondo un approccio di intervento integrato e multidisciplinare”

Occorre affermare con forza che solo un grande investimento sulla cultura della prevenzione e sulla formazione può aiutare a rimuovere, o comunque a ridurre gli stereotipi sui ruoli di

genere più comuni quali: “per l’uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l’uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia” (27,9%). Secondo l’Istat il 58,8% della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, si ritrova in questi stereotipi, più diffusi al crescere dell’età (65,7% dei 60-74enni e 45,3% dei giovani) e tra i meno istruiti. (Fonte Istat)

Gli stereotipi di genere vanno combattuti e rimossi perché sono una delle cause profonde della disparità di genere e interessano tutti i settori della società.

Le aspettative stereotipate basate su un modello standardizzato di donna, uomo, ragazza e ragazzo limitano le loro aspirazioni, le loro scelte e la loro libertà e devono pertanto essere smantellate.

Contribuiscono fortemente al divario retributivo di genere presente in Italia con un gap sul salario annuale medio, attorno al 4,3% nel pubblico e sopra al 20% nel privato secondo diversi enti di ricerca.

Il fenomeno si accentua secondo l’Inps per madri lavoratrici che arrivano a perdere il 35% del proprio salario dopo la nascita di un figlio.

Focus su violenza assistita

La violenza assistita è stata definita dal Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l’Abuso dell’Infanzia) come “il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulti e minori”.

La violenza domestica, diretta e indiretta ha degli effetti dal punto di vista fisico, cognitivo, comportamentale e sulle capacità di socializzazione dei bambini/e e degli/le adolescenti che meritano di essere attenzionati anche facendo ricorso ai dati forniti dall’Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne (L.14/2016).

Focus su Donne e disabilità

Attenzione particolare va rivolta alle donne con disabilità poiché sono più esposte delle altre donne alla violenza di genere, ma questo aspetto è scarsamente considerato sia nelle politiche inerenti la violenza contro le donne, sia nelle politiche relative alle persone con disabilità.

La presenza di una disabilità all’interno della famiglia vede poi la donna in primis, farsi carico di un impegno di cura e assistenza straordinario, in particolare nel caso di figli di minore età, e di fronte a diversi e speciali bisogni a scelte difficili e progetti di vita da costruire.

Solo in rari casi le leggi in favore delle donne prendono in considerazione le donne con disabilità, e la legislazione a favore delle persone con disabilità non considera il genere. Le persone con disabilità sono semplicemente “i disabili”, senza distinzione, perseverando in un sistematico disconoscimento dell’identità sessuata che costituisce esso stesso una forma di violenza.

I riferimenti da prendere in considerazione sono La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, e ratificata dall’Italia con la Legge 18/2009), il Secondo Manifesto sui diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell’Unione Europea, approvato dal Forum Europeo sulla Disabilità nel 2011, la Convenzione di Istanbul, e la Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW), adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979, e ratificata dall’Italia con la Legge 132/1985.

• Linguaggio, Comunicazione, Rispetto

“La parità di genere, intesa innanzitutto come parità di opportunità, è un elemento essenziale per favorire l’equità, lo sviluppo sociale e la crescita economica; per questi motivi vi riserviamo un’attenzione costante”.

Queste parole sono state pronunciate dal Governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Una comunicazione attenta al genere può dare, oltre all’equità, lo sviluppo sociale e la crescita economica, un prezioso contributo per sviluppare il rispetto dell’identità di donne e uomini e per l’abbattimento degli stereotipi di genere.

In particolare la comunicazione pubblica può svolgere, un ruolo fondamentale nella promozione di cambiamenti culturali, nel diffondere una cultura capace di valorizzare l’identità di genere e dell’immagine femminile, promuovere e valorizzare il ruolo sociale ed economico della donna, migliorare l’accessibilità ai servizi.

Per ottenere un reale cambiamento culturale è infatti necessario accelerare il lavoro avviato: in questo processo un ruolo importante – oltre alla famiglia, alla scuola e alle altre agenzie formative – lo hanno certamente le Istituzioni. Ma non dimentichiamo che molto possono fare anche le imprese nella loro comunicazione istituzionale e commerciale.

• Cultura e Istruzione, Scuola e Università

Prevenire significa investire al meglio nella vita formativa della persona, a partire dal mondo della scuola e dell’università. Dobbiamo verificare se, in questo rapporto, quanto viene fatto oggi è sufficiente e se esistono margini di miglioramento iniziando ad interloquire con l’Ufficio Scolastico regionale e con il Rettore dell’Università degli Studi di Perugia per definire specifica intesa.

• Salute

Promuovere e tutelare la salute della donna richiede l’attuazione di politiche e scelte operative volte a qualificare servizi, azioni e interventi, che garantiscano una sempre più diffusa ed efficace attività di prevenzione e di sviluppo del benessere psicofisico delle donne. Si rende, in questo senso, necessario potenziare la presenza, nell’ambito della rete dei servizi socio-sanitari, di strutture e di presidi che assicurino la piena applicazione delle leggi di tutela della salute della donna.

Medicina di genere

In alcune realtà del territorio italiano sono stati condotti, specialmente in questi ultimi anni, studi e ricerche sull’insorgenza e sul decorso di alcune patologie quali ad esempio tubercolosi, disturbi dell’intestino, somministrazione di farmaci, patologie coronariche, ed è stato osservato come alcune malattie colpiscano con maggiore frequenza le donne, e come queste, diversamente dagli uomini, rispondano alle terapie mediche messe in atto.

È quindi necessario che gli operatori e le operatrici sanitari/e conoscano, siano formati/e e consapevoli delle differenze di genere, per poter eseguire corrette diagnosi, per incrementare l’efficacia delle prestazioni e dei trattamenti sanitari.

● Lavoro, Impresa, Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

In tema di *conciliazione dei tempi di vita e di lavoro* occorre superare la logica, ancora molto diffusa, che affronta le problematiche in questione, riconducendole ad una “questione femminile” circoscritta, e propone il superamento dei problemi attraverso l’applicazione di una conciliazione dei tempi e degli spazi, tutta interna alla vita delle donne: una visione che, di fatto, risulta quasi complementare e di supporto all’attuale organizzazione sociale poiché perpetua la pratica, da parte delle donne, del “tenere insieme” tutto quello che fanno (e hanno sempre fatto) nelle ventiquattro ore della giornata.⁶ Per poter realizzare un nuovo paradigma inclusivo in materia di lavoro e impresa occorre un ventaglio di politiche nazionali e regionali che si sostanziano in un moderno sistema di servizi alla persona.

Attenzione particolare va rivolta anche al mondo dell’imprenditoria che sta cambiando volto, riflettendo le trasformazioni sociali e culturali degli ultimi decenni. I vecchi confini di genere stanno progressivamente cadendo, facendo emergere la donna – e l’autoimprenditorialità femminile – come la nuova protagonista del tessuto economico, anche in Umbria. Infatti, sempre più donne decidono di mettersi in proprio e realizzare il proprio progetto di business. I vantaggi apportati dalle realtà femminili sono numerosi. Le donne che diventano imprenditrici generano un livello maggiore di consumi rispetto agli uomini, con ricadute positive anche sull’economia. Inoltre hanno particolarmente a cuore il benessere dei propri dipendenti, dando vita ad un clima di lavoro produttivo e confortevole. Ma cosa cercano le donne nella loro attività di imprenditrici? Secondo quanto riportato da Confcommercio, quasi la metà vuole valorizzare le proprie abilità e capacità, puntando soprattutto sulla realizzazione personale. Non va poi dimenticato l’aspetto economico, con un sensibile incremento del proprio reddito, che risulta maggiore soprattutto nelle giovani generazioni di donne: un dato superiore rispetto alla controparte maschile. Ciò permette di acquisire più indipendenza, con conseguente soddisfazione sia in campo professionale che nella propria vita in generale.

● Invecchiamento attivo- Nuove risorse tra generi e generazioni

Il costante incremento delle prospettive di vita e i continui mutamenti di tipo socio-economico, sollecitano sempre maggiori riflessioni rispetto alle generazioni più anziane, rivalutandone positivamente il ruolo all’interno della società e favorendone il protagonismo e l’inclusione sociale. L’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) afferma che l’invecchiamento attivo rappresenta “un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane”. Pertanto occorrerebbe non solo valorizzare le persone anziane e contribuire a far crescere il loro ruolo attivo nella società, ma anche promuovere l’invecchiamento attivo e trasformarne i limiti in potenzialità e risorse per l’intera comunità. Il Centro per le Pari

⁶ Per dirla con la sociologa Chiara Saraceno “le politiche di conciliazione dapprima sono state formulate principalmente come politiche di pari opportunità unidirezionali (per sostenere le donne nel percorso di uguaglianza rispetto al modello di partecipazione maschile) e aventi a che fare con problemi riguardanti specificamente le donne. Ma in questo stava (e sta) contemporaneamente il loro limite: se non toccano gli assunti impliciti, quindi la divisione del lavoro e delle responsabilità in base al genere e un modello di partecipazione e di domanda di lavoro che quegli assunti dà per scontati, la conciliazione non può che realizzarsi ai margini e le pari opportunità continuamente essere eluse, salvo che nella forma della totale adesione al modello di comportamento maschile che su quella divisione del lavoro si è costruito(...). Allo stesso tempo, continuano e essere ignorate le simmetriche esigenze di conciliazione maschili. Nella mancata messa a fuoco di queste ultime, a livello culturale ed organizzativo, possono essere, per altro, rinvenute le ragioni principali del mancato utilizzo di quei pochi strumenti di conciliazione anche per gli uomini, come i congedi parentali. A fronte, infatti, di timide e parziali modifiche del modello di paternità, le imprese mostrano una forte resistenza a prendere in considerazione la possibilità che anche la forza lavoro maschile abbia non solo necessità, ma anche desiderio di conciliare vita lavorativa e vita familiare.” (in “Economia e lavoro”, fasc.n.40, 2006)

Opportunità pertanto, propone progetti (e perché no, una legge) che diano valore alla piena partecipazione alla vita sociale e culturale all'interno della comunità, valorizzandone esperienze e capacità: gli ambiti d'intervento possono spaziare dalle politiche familiari alla formazione permanente, dalla prevenzione sanitaria al contrasto dei fenomeni di discriminazione, dalla cultura al tempo libero. Tra le politiche per la partecipazione attiva alla vita di comunità si intende favorire l'impegno nel volontariato e nell'associazionismo, prevedendo inoltre la possibilità per i Comuni di "affidare a persone anziane, singole o associate, la gestione gratuita di terreni comunali nei quali svolgere attività di giardinaggio, orticoltura e, in generale, di cura dell'ambiente naturale". Si prevede il rafforzamento di nuove iniziative territoriali: enti locali, Asl, strutture residenziali, istituzioni scolastiche e universitarie, organismi di formazione, associazioni di tutela e di rappresentanza degli anziani, che si occuperanno di incentivare l'auto-organizzazione, la cittadinanza attiva e lo sviluppo sostenibile di nuove reti sociali. Si ricorda, inoltre, "l'importante ruolo rappresentato dalle Università della Terza Età, capillarmente diffuse sul territorio", le quali necessiterebbero di maggiori risorse e di un censimento completo regionale.

Brevi considerazioni finali

Essere un soggetto divenuto protagonista della propria crescita, per una donna significa, prima di tutto, poter testimoniare la propria esistenza in una società che ne utilizza le competenze senza riconoscerle (economicamente, giuridicamente). Per il CPO si tratta, attraverso la sua funzione politica e operativa di produrre e moltiplicare le occasioni per le donne di porsi come "Soggetto" di fronte alla società e alle istituzioni.

Nel corso del ventesimo secolo, le donne sono state protagoniste di una rivoluzione che ha prodotto mutamenti significativi nella società, problematizzando il rapporto tra i sessi, la qualità e gli stili di vita, le dinamiche e i ruoli in ambito lavorativo. Ma, all'ormai radicato processo di "femminilizzazione" della società, non corrisponde una reale valorizzazione delle competenze e la praticabilità di modelli di sviluppo che siano coniugabili con la qualità del vivere.

Se nel passato le politiche per le pari opportunità hanno prioritariamente teso ad orientare la politica delle donne verso obiettivi di tutela e a conciliare la differenza di genere con l'uguaglianza formale, lo snodo rappresentato dalla Conferenza di Pechino del 1995 fornisce nuove coordinate all'impegno e al protagonismo femminile: l'empowerment (attribuzione di potere) e il mainstreaming (essere nella corrente principale).

L'introduzione dell'ottica di genere nelle azioni di governo, nelle pratiche politiche, in quelle professionali e organizzative, ridefinisce anche per il Centro pari opportunità nuovi contesti di progettualità e operatività, da interconnettere e misurare all'interno delle nuove dinamiche apertesesi nella politica regionale attraverso, in particolare, il Patto per lo sviluppo

Ritengo molto importante dare continuità alla partecipazione, con un ruolo attivo e da protagonista, al **coordinamento nazionale degli organismi di parità**, delle Regioni italiane e delle province autonome di Trento e Bolzano. Organismo che, attraverso il proprio attento e puntuale funzionamento, permette una migliore interazione tra i vari territori del Paese, maggiore omogeneità negli interventi e, soprattutto, una maggiore presenza nel rapporto con le istituzioni nazionali.

Si rende necessario, infine, segnalare al **Consiglio Regionale** che le competenze consultive e di controllo che la normativa regionale affida alla Centro, rappresentando un elemento centrale dell'attività dello stesso, necessitano di una maggiore interazione per quanto riguarda l'iter di formazione della normativa regionale.

"La parità di genere è un principio fondamentale dell'Unione europea, ma non ancora una realtà. Nel mondo degli affari, in politica e nella società nel suo complesso potremo raggiungere il nostro pieno potenziale solo utilizzando tutti i nostri talenti e la nostra diversità. Impiegare soltanto la metà della popolazione, la metà delle idee e la metà dell'energia non è sufficiente.

La strategia per la parità di genere intende accelerare e incentivare i progressi verso la parità tra uomini e donne"

(Ursula von der Leyen - Presidente della Commissione Europea, 5 Marzo 2020)

Presidente Centro Pari Opportunità

Avv. Caterina Grechi

● **Agenda 2030 – Disparità di genere e Sviluppo sostenibile**

- Partecipazione annuale del CPO al Festival dello Sviluppo sostenibile

● **Prevenzione e contrasto della violenza di genere**

- Impegnare la Giunta in un provvedimento legislativo che preveda percorsi rapidi di accesso al lavoro per donne che hanno subito violenza di genere e che stanno affrontando un percorso di uscita da questa.

Focus donne/disabilità

- Collaborare con la Giunta regionale per la predisposizione di una normativa, compresi gli strumenti di monitoraggio, per individuare, prevenire e combattere la violenza contro le persone con disabilità sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente domestico, in particolar modo quella contro le donne e i minori con disabilità, con il necessario coinvolgimento di donne con disabilità diverse nella definizione delle politiche e dei servizi.

- Proporre all'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne la predisposizione di strumenti di rilevazione atti a rilevare non solo il tipo di violenza/abuso subito dalla donna e i suoi esiti, ma anche l'eventuale presenza della disabilità (distinta quantomeno per macro tipologie: disabilità fisiche, sordità, cecità, disabilità intellettive, psichiatriche, multiple).

Focus violenza assistita

- Proporre, in collaborazione con l'Ordine degli Assistenti Sociali dell'Umbria, corsi formativi sugli effetti e i danni prodotti dalla violenza assistita in ambito familiare rivolti ai servizi che operano nell'ambito della rete antiviolenza e alle/ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

- Proporre all'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne un progetto di ricerca che realizzi un'analisi quantitativa e qualitativa dei dati raccolti negli ultimi anni sulla condizione sociale, culturale ed economica delle donne che vivono e risiedono in Umbria con focus sulle minori vittime di violenza assistita.

● **Linguaggio, Comunicazione, Rispetto**

-Aggiornare insieme al Corecom dell'Umbria, un percorso di sensibilizzazione con giornalisti e operatori/operatrici della comunicazione sul tema della rappresentazione della donna nei media nell'era digitale. Una particolare attenzione andrà rivolta alla promozione del giusto linguaggio, rispettoso della dignità e dell'immagine femminile in tutti gli ambiti: dalla pubblicità, all'informazione anche nei social fino all'uso amministrativo a quello nei libri di testo delle scuole. A tale ultimo fine dobbiamo valorizzare ulteriormente il patrimonio letterario e le attività della Biblioteca delle Donne 'Laura Cipollone'.

- *Focus* sulla violenza online contro le donne che è diventata dilagante e inaccettabile; spesso ostacola la partecipazione delle donne alla vita pubblica e comunque il bullismo, le molestie e le ingiurie sui social media hanno effetti di ampia portata sulla vita quotidiana delle

donne e delle ragazze. Questo nuovo fenomeno potrà essere arginato solo con interventi legislativi che facciano chiarezza sulle responsabilità delle piattaforme internet.

- Lavorare alla promozione del rispetto e dell'osservanza del Codice delle Pari Opportunità, che porti cultura del rispetto di genere nei mass media e eventualmente prevedere la creazione di un organo ombro di vigilanza che denunci forme di discriminazione su web o carta stampata.

- valorizzare le competenze femminili al fine di indurre la promozione di una immagine positiva della donna sia nell'ambito della pubblica amministrazione, che nel comune sentire dei cittadini. A tale riguardo, si rende necessario promuovere uno specifico Protocollo con ANCI Umbria.

Cultura e Istruzione, Scuola e Università

- Per una collaborazione con la scuola possiamo far riferimento alla recente legge n. 92/2019, a regime nelle scuole da questo anno scolastico (in quanto nel precedente si è derogata l'attuazione causa Covid) la quale introduce, nel primo e secondo ciclo di istruzione (dalla scuola primaria fino alle scuole superiori) l'insegnamento dell'educazione civica. La legge specifica che, per ogni anno di corso, il monte orario annuo è di 33 ore che ogni scuola in autonomia potrà declinare con percorsi interni al proprio istituto/consiglio di classe anche in collaborazione con esterni. A tal proposito il CPO può progettare, articolare e proporre alle scuole percorsi e/o incontri e/o iniziative che possano rientrare nei temi di "cittadinanza attiva" previsti dalla suddetta legge, rivolti agli studenti e alle studentesse, che possano essere riconosciuti come monte orario da poter includere nelle 33 ore previste, se la scuola con i suoi organi collegiali volessero accogliere tale proposta del CPO.

- Prevedere l'inserimento nel Piano triennale dell'Offerta Formativa di lezioni, eventi, spettacoli teatrale e incontri – in attesa che vengano rivisti i contenuti delle Indicazioni Nazionali che trasformino il piano di azione straordinario (comma 16 della legge 107 del 13 luglio 2015) in un vero e proprio insegnamento/disciplina- che oltre ad assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità, educi , nelle scuole di ogni ordine e grado alla parità tra i sessi, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

- Costruzione di una rete di servizi (sportelli) in collaborazione con le associazioni di volontariato, che promuovano e favoriscano l'istruzione delle donne, giovani e adulte e alla promozione culturale e formativa lungo tutto il corso della vita.

- Rivolgere attenzione particolare alle/ai giovani e alle/ai giovanissime/i donne e uomini sia in termini di promozione culturale della non violenza sia in termini di supporto alla emancipazione parità femminile nient'affatto raggiunta. Educare al rispetto e al valore della persona, anche al fine di prevenire fenomeni legati alla massiccia assunzione di droghe e alcol tra le giovani generazioni.

- Proporre un percorso formativo rivolto i/alle docenti delle di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, sulla violenza e la discriminazione di genere, nonché collaborare con l'Università degli Studi di Perugia per l'attivazione di un corso di studio sulle politiche di

genere e con l'Università per Stranieri di Perugia per la realizzazione di momenti formativi/informativi sul tema delle donne migranti.

- Promuovere con l'Ufficio scolastico regionale la realizzazione di corsi specifici, per docenti, dedicati al contrasto della violenza di genere, al suo riconoscimento e alla prevenzione attraverso azioni formative integrate in ambito curricolare e che abbiano quindi carattere di continuità e non si realizzino come progetti estemporanei.

- Promozione di un intervento strutturale legato alla formazione docenti anche attraverso l'individuazione di scuole polo e di reti di scuole che insieme portino avanti la formazione su questo tema annualmente anche come parte della formazione dei docenti neoassunti.

- Costituire dei protocolli operativi tra scuole e servizi della rete antiviolenza per la segnalazione e la presa in carico di situazioni vulnerabili.

- Promuovere progetti di formazione rivolti a studenti sia sul contrasto alla violenza di genere, sia sul superamento di stereotipi legati all'istruzione e/o alla formazione professionale con particolare attenzione alle discipline STEM.

- Promuovere presso l'Università corsi sulle tematiche di genere da inserire nell'offerta didattica (come accade in altre Università Italiane in collaborazione con i CPO di riferimento)

- Promuovere accordi con l'Università per l'incentivazione di ricerca e raccolta dati su tutti i temi che possono riguardare questioni di genere, ma anche lo specifico tema della violenza di genere, al fine di collaborare anche alla sensibilizzazione e alla formazione su questi temi insieme agli enti locali come specifico della Terza Missione dell'Università.

- Diffusione, attraverso eventi strutturati sul territorio, della cultura prodotta dalle donne nei vari campi del sapere e in particolare in ambito scientifico e tecnologico.

- Promozione di incontri e seminari con le associazioni di migranti, di donne migranti per intraprendere percorsi comuni per la piena realizzazione della parità di genere.

Salute

- Proporre con l'aiuto delle strutture di volontariato esistenti modelli di screening di prevenzione, soprattutto per la prima infanzia (ambito oculistico e audiologico) e per la donna (visite ginecologiche ed esami di prevenzione oncologica) da effettuare capillarmente sul territorio.

- Promozione di politiche mirate che attraverso la conciliazione tra tempo di vita e di lavoro, riducano i rischi per la salute delle donne

- Promozione di campagne e collaborazioni sul tema della prevenzione e del trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare

- Proporre un coordinamento tra strutture sanitarie ed ospedaliere, enti di studio e di ricerca ed associazioni per l'istituzione di un tavolo tecnico permanente sulla medicina di genere, che possa promuovere percorsi assistenziali integrati di cure in ottica di genere, sviluppare soluzioni innovative di accesso ai servizi sulla base del genere, promuovere una

consapevolezza sociale e individuale sui fattori di rischio legati alla salute femminile, favorire una cultura sanitaria di genere, promuovere la ricerca sanitaria di genere.

Lavoro, Impresa, Conciliazione

- Sarebbe prioritario effettuare un censimento che aggiorni l'offerta dei servizi per le donne sul territorio; queste attività presuppongono la necessità di darne alla società regionale adeguata informazione a partire dal sito internet istituzionale del centro.
- Incentivare forme di organizzazione dell'orario di lavoro cercando di stabilire un armonico equilibrio tra le attività svolte in casa, quelle al lavoro e la rete dei servizi pubblici.
- Lo smart working andrebbe incentivato favorendo con incentivi fiscali un'adeguata dotazione tecnologica a beneficio di tutta la famiglia e soprattutto consentire l'alternanza madre/padre nel rispetto della parità riformando la normativa sui congedi parentali. Salvaguardare comunque il diritto alla disconnessione e fare attenzione che lo strumento dello smart working che si traduca in un peggioramento delle condizioni di vita e lavoro delle donne madri (Azioni e promozione di interventi regionali che possano agevolare il lavoro da remoto e conciliarlo con la vita familiare senza che venga pregiudicata la carriera e gli scatti professionali);
- Con la prossima riapertura delle scuole post-covid19 diventano essenziali interventi capaci di coniugare le esigenze imposte dall'emergenza a partire dall'incremento di posti negli asili nido fino all'organizzazione di attività di formazione per le madri che hanno perso il posto di lavoro. Utile potrebbe essere anche la rimodulazione del calendario scolastico a partire dall'anacronistico periodo di chiusura estiva di 3 mesi.
- Promozione di azioni finalizzate al finanziamento e alla realizzazione di progetti che, attraverso sinergie tra Istituzione Scolastiche e le Organizzazioni rappresentative del mondo produttivo, promuovano iniziative di diffusione di una cultura dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo con attenzione alle peculiarità di genere in termini di capacità, aspettative, progetti di vita e di lavoro.
- Promozione di azioni dirette a contrastare il fenomeno del mobbing sui luoghi di lavoro per donne-madri, favorendo l'inserimento all'interno dei luoghi di lavoro di nidi, postazioni di allattamento che permettano alle madri in più efficiente reinserimento nel mondo del lavoro. Tale azione realizzabile mediante sollecitazione degli organi regionali ad istituire fondi per la creazione di tali sostegni.
- Azioni contro il mobbing: Finanziamenti a enti locali, singoli o associati, associazioni di volontariato, associazioni senza fini di lucro e di utilità sociale, organizzazioni sindacali e

organizzazioni datoriali di categoria per progetti contro le molestie morali e psico-fisiche sul luogo di lavoro e per l'accreditamento dei centri di sostegno e di aiuto (Punti di Ascolto).

- Baby pit stop (realizzati dal Comune di Todi ad esempio) all'interno di luoghi aperti al pubblico ad es. musei regionali, uffici informazioni turistiche che favoriscano l'allattamento sicuro e il cambio del bambino (l'esempio del Trentino Alto Adige è illuminante).

- Sportelli: per la ricerca di soluzioni di conciliazione e servizi di incrocio domanda/offerta di collaboratori o collaboratrici familiari

- Progetto "ALTRO TEMPO" rivolto a neo mamme e neo papà per offrire risposte e soluzioni al fine di conciliare la propria vita lavorativa con i tempi e gli impegni dedicati alla cura e alla crescita dei figli e a tutela della maternità e della paternità dei professionisti

-Pre parto per accertata gravità: contributo a fondo perduto per consentire alle professioniste ed ai professionisti di conciliare le esigenze della professione con quelle della maternità e paternità.

- Tutela della maternità e della paternità dei professionisti: Nascita di un figlio. Contributo a fondo perduto per consentire alle professioniste ed ai professionisti di conciliare le esigenze della professione con quelle della maternità e paternità per la nascita di un figlio.

- In relazione al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, è necessario affrontare una problematica sociale sempre più diffusa ovvero la presenza nelle famiglie di persone non autosufficienti da accudire e che impegna in primo luogo le donne, spesso lavoratrici e madri

- Sostenere l'imprenditoria femminile anche alla luce delle agevolazioni previste dalla legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" che disciplina l'erogazione dei contributi a fondo perduto, prestiti e altri incentivi per le imprese costituite o da costituire, formate in prevalenza da donne.

- Creazione di una "mostra mercato delle professioni femminili", a cadenza annuale e che si svolga ogni anno in un luogo diverso della Regione che metta in mostra le professionalità, l'artigianato e l'imprenditorialità femminile (in collaborazione con le associazioni del territorio).

- Proporre agli organi competenti l'istituzione di strumenti di premialità, che riconoscano ad esempio fattibilità, qualità e innovazione dei progetti e modelli d'impresa conciliante già realizzati e/o in itinere e possa far acquisire "attestato di Qualità" che individui l'Ente o l'impresa come particolarmente meritevole in materia di conciliazione dei tempi delle famiglie e della parità di trattamento tra donne e uomini che vi lavorano.

- Promozione di campagne di sensibilizzazione presso aziende e imprese sulla dimensione culturale del lavoro di cura, principalmente svolto dalle donne che sono le maggiori fruitrici di congedi parentali, per incentivare un cambiamento culturale presso datori di lavoro e

lavoratori che possa facilitare la richiesta e la concessione di congedi parentali anche agli uomini.

- Proporre l'estensione degli orari di apertura degli asili nido o una modulazione di orario che vada incontro alle esigenze lavorative di donne e uomini.

- Proporre una maggiore diffusione di asili nido, le creazioni di nidi aziendali e di nidi familiari

La Presidente Centro Pari Opportunità

Avv. Caterina Grechi

